

Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio Basta

Dal Vangelo secondo Luca 12,1-7

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:

«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

1) Santa Teresa D'Avila

Teresa di Gesù, monaca e riformatrice del Carmelo, nacque nel 1515 ad Avila, in una famiglia della nobiltà spagnola. Donna di temperamento ardente, grande sognatrice, a vent'anni entrò nel Carmelo locale, affrontando la viva opposizione del padre. Trasferita ogni passione nella vita interiore, Teresa conobbe una profonda intimità con il Signore, ma conobbe anche l'aridità, la «notte dei sensi». A quarant'anni, grazie a quelle che descriverà nei suoi scritti come esperienze mistiche, essa trovò una certa stabilità spirituale, pur nella malferma salute del suo fisico. Teresa cominciò a fondare piccole comunità carmelitane in tutta la Spagna per consentire alle monache un'intensa vita di preghiera. È l'inizio della riforma del Carmelo, che coinvolgerà di lì a poco anche il ramo maschile.

Giunta a una profonda conoscenza di se stessa e della presenza di Dio nella propria anima, Teresa lasciò, su indicazione del proprio padre spirituale, trattati sulla preghiera e sulla vita interiore che le hanno valso il titolo di dottore della chiesa, conferitole da Paolo VI nel 1970.

2) Ipocrisia

“Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia” (v. 1). Perché c'è un lievito buono, il lievito del Regno, che è fermento di vita (cf. Lc 13,20), e c'è un lievito cattivo, che è fermento di corruzione, che insidia la vita del discepolo e della comunità cristiana.

Sì, anche il discepolo di Gesù è minacciato da questo lievito malefico che è l'ipocrisia, la duplicità, la doppiezza. L'ipocrita era l'attore, il quale con il volto coperto da una maschera recitava una “parte” che non corrispondeva alla sua personale verità: un “teatrante”.

C'è incoerenza tra il pensare e il dire, tra il dire e il fare. L'ipocrisia si esprime anche come osservanza esteriore a scapito della vita interiore, come osservanza dei precetti marginali a scapito della “giustizia e dell'amore di Dio” (Lc 11,42).

3)Nessuna paura

“Non abbiate paura!” (vv. 4.7):

È un invito al coraggio. Coraggio di proclamare con franchezza il messaggio di Gesù, sostenuti dalla certezza di essere nelle mani di Dio, un Dio a cui stanno a cuore anche i passeri, creature da “due soldi” (v. 6). Ed è soprattutto un invito alla fiducia, perché la paura – che in definitiva è sempre paura della morte, sotto le sue varie forme – ha il potere di paralizzare la vita. “Non abbiate paura” neppure di coloro che possono uccidervi ma non possono togliervi la vita.

Certo sempre saranno compresenti paura e fede, e tutto il cammino di sequela vuole essere un instancabile esercitarsi alla fede/fiducia nel Signore per sottrarre terreno alla paura e aprirci alla vita nuova del Vangelo.

Buon Venerdì a tutti

Don Massimo